

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
16 - 22 giugno 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**SS. Trinità****Lectio : Romani 5, 1 - 5****Giovanni 16, 12 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone.

2) Lettura : Romani 5, 1 - 5

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

3) Commento¹ su Romani 5, 1 - 5

• **Nella seconda lettura l'apostolo Paolo, scrivendo alla comunità dei Romani, ricorda che per mezzo del battesimo i cristiani di Roma sperimentano l'esperienza di essere figli adottivi di Dio**, vivono sulla propria pelle l'amore del Padre, la grazia del Cristo e la comunione dello Spirito Santo. **Paolo esalta anche la virtù della pazienza che ognuno conosce nei momenti difficili e dolorosi della propria vita.** La pazienza non delude mai e ci conduce alla speranza nella bontà del Signore e alla certezza della vita futura.

Solo l'amore che è stato messo nei nostri cuori dallo Spirito Santo ci serve, perciò lo Spirito ci aiuta ad amare Dio, non tanto a comprendere il mistero della Trinità.

• **La Lettera ai Romani ci parla dell'amore di Dio effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo e ci fa un invito: riconoscere il nostro limite, la nostra finitezza, perché le fondamenta della nostra vita di cristiani non derivano dalle nostre capacità umane, ma dall'amore di Dio.** Non dobbiamo basarci sulle nostre personali capacità, la relazione con Dio non è uno sforzarsi per osservare la legge, ma un affidarsi alla promessa di Dio che ci dona una nuova vita e apre il nostro cuore e ci offre un itinerario spirituale con queste parole: *"noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza produce una virtù provata e questa produce la speranza.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

● **Il mistero della Santa Trinità che celebriamo oggi ci può apparire lontano ma se amiamo Dio ci deve interessare perché amare implica conoscere l'amato. E Dio è Trinità.** Il Catechismo della Chiesa Cattolica al n° 234 dice che questo mistero è il mistero centrale della fede e della vita cristiana: è il mistero di Dio in se stesso, da esso sgorgano gli altri misteri. Tra le verità di fede questa è quella fondamentale insieme a quella della Incarnazione, passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo.

Il testo evangelico ci introduce nel mistero della terza persona della Trinità: **Gesù dice ai suoi discepoli che verrà lo Spirito Santo e che esso li condurrà alla verità tutta intera. Lo Spirito dunque ha la funzione di ricordare le parole di Gesù e farle entrare nel cuore dell'uomo;** Egli infatti prenderà da quel che è di Gesù e l'annunzierà. C'è una ulteriore affermazione del Signore che ci permette di entrare un po' di più nel mistero: **"Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà"**. Dunque **tra il Padre e il Figlio c'è perfetta comunione e lo Spirito attinge da li.** San Giovanni nella sua prima lettera dà la più bella definizione di Dio: Dio è amore, amore che circola tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Dio non è un individuo solitario ma comunione di persone. Non dobbiamo però pensare che si tratti di tre divinità: **è un unico Dio in tre Persone.** La teologia ha elaborato le categorie di natura e di persona per comprendere un po' questo mistero: un'unica natura divina in tre Persone; è chiaro che non si riuscirà mai a spiegare completamente il mistero perché è troppo grande. Detto questo però è importante cercare di capire quel che si può nell'ottica dell'amore di cui dicevo all'inizio.

Dunque Dio, Amore in se stesso, ha voluto comunicare all'esterno il Suo amore e ha creato il mondo e l'uomo: quest'ultimo è chiamato a rispondere all'Amore con l'amore e a esprimere la lode di tutto il creato al Dio Uno e Trino.

Ci chiediamo: **come riscoprire e fare in modo che il mistero della Trinità sia più presente nella nostra vita?** In realtà è già molto presente perché **dal Battesimo abita in noi la Trinità** anche se spesso non lo ricordiamo; possiamo, però, per risvegliare la memoria, fare con più attenzione il segno della croce che è trinitario e anche recitare il Gloria al Padre pensando alle tre Persone divine. Anche le preghiere della S. Messa ci aiutano a vivere questo mistero perché sono presentate a Dio per il Signore nostro Gesù Cristo e nello Spirito Santo.

● **La Trinità comunione d'amore, flusso di vita divina.**

Verrà lo Spirito e vi annuncerà le cose future. Lo Spirito permette ai miei occhi, chini sul presente, di vedere lontano, di anticipare la rosa che oggi è in boccio, di intuire già colore e profumo là dove ora non c'è che un germoglio.

Lo Spirito è la vedetta sulla prua della nostra nave. Annuncia terre che io ancora non vedo. Io gli do ascolto e punto verso di esse il timone, e posso agire certo che ciò che tarda verrà, comportarmi come se la rosa fosse già fiorita, come se il Regno fosse già venuto.

Lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà. *Tutto quello che il Padre possiede è mio.* In questo scambio di doni cominciamo a intravedere il segreto della Trinità: non un circuito chiuso, ma un flusso aperto che riversa amore, verità, intelligenza oltre sé, effusione ardente di vita divina.

Nel dogma della Trinità c'è racchiuso il sogno per noi. Se Dio è Dio solo in questa comunione, allora anche l'uomo sarà uomo solo in una analoga relazione d'amore.

Quando in principio il Creatore dice: *«Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza»* (Gen 1,26), se guardiamo bene, vediamo che Adamo non è fatto a immagine del Dio che crea; non a immagine dello Spirito che si librava sulle acque degli abissi, non a immagine del Verbo che era da principio presso Dio.

Molto di più, **Adamo ed Eva sono fatti a immagine della Trinità, a somiglianza quindi di quella comunione, del loro legame d'amore, della condivisione.** Qui sta la nostra identità più profonda, il cromosoma divino in noi. In principio, è posta la relazione. In principio a tutto, il legame.

Al termine di una giornata puoi anche non aver mai pensato a Dio, mai pronunciato il suo nome. Ma se hai creato legami, se hai procurato gioia a qualcuno, se hai portato il tuo mattone di comunione, tu hai fatto la più bella professione di fede nella Trinità.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Il vero ateo è chi non lavora a creare legami, comunione, accoglienza. Chi diffonde gelo attorno a sé. **Chi non entra nella danza delle relazioni non è ancora entrato in Dio, il Dio che è Trinità**, che non è una complicata formula matematica in cui l'uno e il tre dovrebbero coincidere: «*Se vedi l'amore, vedi la Trinità*» (sant'Agostino).

Allora capisco perché la solitudine mi pesa tanto e mi fa paura: perché è contro la mia natura. Allora capisco perché quando sono con chi mi vuole bene, quando accolgo e sono accolto da qualcuno, sto così bene: perché realizzo la mia vocazione.

Tutto circola nell'universo: pianeti, astri, sangue, fiumi, vento e uccelli migratori... È la legge della vita, che si ammala se si ferma, che si spegne se non si dona. La legge della chiesa che, se si chiude, si ammala (papa Francesco).

• **Ciò che è del Padre è anche nostro.**

La Trinità si delinea in filigrana, nel Vangelo di oggi, non come fosse un dogma astratto ma come un accadimento di vita, una azione che ci coinvolge.

Lo Spirito mi glorificherà: prenderà del mio e ve lo annuncerà.

La gloria per Gesù, ciò di cui si vanta, la pienezza della sua missione consiste in questo: che tutto ciò che è suo sia anche nostro.

Dio gode nel mettere in comune. Ciò per cui Cristo è venuto: trasmettere se stesso e far nascere in noi tutti un Cristo iniziale e incompiuto, un germe divino incamminato.

Tutto quello che il Padre possiede è mio. Il segreto della Trinità è una circolazione di doni dentro cui è preso e compreso anche l'uomo; non un circuito chiuso, ma un flusso aperto che riversa amore, verità, intelligenza fuori di sé, oltre sé. Una casa aperta a tutti gli amici di Gesù.

La gloria di Gesù diventa la nostra: noi siamo glorificati, cioè diamo gioia a Dio e ne ricaviamo per noi godimento e pienezza, quando facciamo circolare le cose belle, buone e vere, le idee, le ricchezze, i sorrisi, l'amore, la creatività, la pace...

Nel dogma della Trinità c'è un sogno per l'umanità. Se Dio è Dio solo in questa comunione di doni, allora anche l'uomo sarà uomo solo nella comunione.

E questo contrasta con i modelli del mondo, dove ci sono tante vene strozzate che ostruiscono la circolazione della vita, e vene troppo gonfie dove la vita ristagna e provoca necrosi ai tessuti. Ci sono capitali accumulati che sottraggono vita ad altre vite; intelligenze cui non è permesso di fiorire e portare il loro contributo all'evoluzione dell'umanità; linee tracciate sulle carte geografiche che sono come lacci emostatici, e sia di qua che di là, per motivi diversi, si soffre...

Tutto circola nell'universo: pianeti e astri e sangue e fiumi e vento e uccelli migratori... È l'economia della vita, che si ammala se si ferma, che si spegne se non si dona. Come nel racconto della ospitalità di Abramo, alla querce di Mambre: arriva uno sconosciuto all'accampamento e Abramo con dolce insistenza lo forza a fermarsi e a mettersi a tavola. All'inizio è uno solo, poi senza spiegazione apparente, i personaggi sono tre.

E noi vorremmo capire se è Dio o se sono solo dei viandanti. Vorremmo distinguere ciò che non va distinto. Perché quando accogli un viandante, tu accogli un angelo, l'ha detto Gesù: ero straniero e mi avete accolto.

L'ospitalità di Abramo al Dio Viandante, Uno e Tre, ha un premio: la fecondità di Sara che sarà madre. Forse qui c'è lo scintillio di un rimedio per la nostra epoca che sta appassendo come il grembo di Sara: riprendiamo anche noi il senso dell'accoglienza e ci sarà vita nella tenda, vita nella casa.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Come vivo la mia adesione a Gesù: solo o in comunità?
- La mia partecipazione alla comunità mi ha portato qualche volta a sperimentare la luce e la forza dello Spirito Santo?

8) Preghiera : Salmo 8

O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

9) Orazione Finale

O Padre, il tuo mistero è profondo e, nel tuo Figlio Gesù, tramite l'azione dello Spirito Santo tu ci chiedi di esplorarlo e prima ancora di amarlo. Aiutaci ad essere all'altezza di questo compito infinito.

Lunedì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : 2 Corinzi 6, 1 - 10

Matteo 5, 38 - 42

1) Orazione iniziale

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : 2 Corinzi 6, 1 - 10

Fratelli, poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso».

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!

3) Commento ³ su 2 Corinzi 6, 1 - 10

• **Nella prima lettura si manifesta in pieno il temperamento di Paolo, un temperamento amante del contrasto, dell'opposizione, perché è insieme un lottatore e un uomo ipersensibile.** Spesso i suoi scritti sono difficili da capire proprio per questa insistenza sui contrasti, che mette in evidenza l'aspetto sconcertante del mistero di Cristo e anche della vita dell'Apostolo. Qui i contrasti si susseguono: "*Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*". Sono tutti aspetti della vita apostolica. Dio ha scelto un temperamento come quello di Paolo perché la situazione dell'Apostolo e di ogni cristiano, una situazione straordinaria, fatta tutta di opposti, fosse espressa nella Scrittura in modo più vivo.

• **L'apostolo è preoccupato per sé e per la sua fama.** Quel che gli sta a cuore è che venga accolto dai cristiani di Corinto come inviato dal Signore. Di qui l'esortazione «*a non accogliere invano la grazia di Dio*» (V. 1). Il momento favorevole è proprio questo. **Egli ha affrontato innumerevoli difficoltà per non mancare al suo ministero apostolico:** battiture, prigionia, tumulti, fatiche, veglie, digiuni... **Nessuna di esse lo ha allontanato dalla missione di predicare il Vangelo.** Rivestito di sentimenti di purezza, di sapienza, di pazienza, di benevolenza, di santità, di amore sincero, non ha cessato di predicare il Vangelo e di sentire le comunità. La Parola che il Signore gli aveva affidato è stata la sua forza, il suo sostegno. In questo orizzonte tutti i discepoli di Gesù, poveri di beni esteriori, hanno una ricchezza interiore che li sostiene mentre la comunicano; anzi nel comunicarla diventano essi stessi più forti e più generosi. Paolo ricorda a quei cristiani: «*La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi*» (v.11), ma alla larghezza del suo cuore di apostolo ha fatto riscontro la grettezza dei loro cuori: «*In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto*» (v. 12). La ristrettezza del cuore dei corinzi amareggia l'apostolo perché gli impedisce di porgere loro con

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

maggiore abbondanza il cibo buono della predicazione evangelica. E, con amore di padre («*parlo come a figli*»), dice loro: «*Dilatatevi anche voi*», ossia «*allargate il vostro cuore*». È la condizione per accogliere il Vangelo. In caso contrario si cade sotto il «*giogo estraneo dei non credenti*» (v. 14), ossia succubi della mentalità egocentrica di questo mondo. Non è possibile alcun compromesso tra «Cristo e Beliar», tra Cristo e Satana. Il giogo di quest'ultimo è un peso che schiaccia, mentre il giogo del Vangelo è «dolce» (Mt 11,30). E chi lo accoglie diviene «*tempio di Dio*», ossia testimone dell'amore e della misericordia del Signore.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 42**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio" e "dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 42**

● Il vangelo di oggi fa parte di una piccola unità letteraria che va da Mt 5,17 fino a Mt 5,48, in cui si descrive **come passare dall'antica giustizia dei farisei** (Mt 5,20) **alla nuova giustizia del Regno di Dio** (Mt 5,48). Descrive come salire sulla Montagna delle Beatitudini, da dove Gesù annunciò la nuova Legge dell'Amore. Il grande desiderio dei farisei era vivere nella giustizia, essere giusti dinanzi a Dio. E questo è anche il desiderio di tutti noi. Giusto è colui o colei che riesce a vivere dove Dio vuole che viva. **I farisei si sforzavano di raggiungere la giustizia mediante la stretta osservanza della Legge**. Pensavano che con il loro sforzo potevano arrivare a stare dove Dio li voleva. **Gesù prende posizione nei confronti di questa pratica e annuncia la nuova giustizia che deve superare la giustizia dei farisei** (Mt 5,20). Nel vangelo di oggi stiamo giungendo quasi alla cima della montagna. Manca poco. La cima è descritta in una frase: «*Siate perfetti come il vostro Padre celestiale è perfetto*» (Mt 5,48), che mediteremo nel vangelo di domani. Vediamo da vicino questo ultimo grado che ci manca per giungere alla cima della montagna, di cui San Giovanni della Croce dice: «*Qui regnano il silenzio e l'amore*».

● Matteo 5,38: **Occhio per occhio, dente per dente**. Gesù cita un testo dell'Antica legge dicendo: «*Avete inteso che è stato detto: Occhio per occhio, dente per dente!*» Abbreviò il testo, perché il testo intero diceva: «*Vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, colpo per colpo*» (Es 21,23-25). Come nei casi precedenti, anche qui Gesù fa una rilettura completamente nuova. Il principio «*occhio per occhio, dente per dente*» si trovava alla radice dell'interpretazione che gli scribi facevano della legge. Questo principio deve essere sovvertito, perché perverte e distrugge il rapporto tra le persone e con Dio.

● Matteo 5,39^a: **Non restituire il male con il male**. Gesù afferma esattamente il contrario: «*Ma io vi dico di non opporvi al malvagio*». **Dinanzi a una violenza ricevuta, la nostra reazione naturale è pagare l'altro con la stessa moneta**. La vendetta chiede «*occhio per occhio, dente per dente*». **Gesù chiede di restituire il male non con il male, ma con il bene**. Perché se non sappiamo superare la violenza ricevuta, la spirale di violenza occuperà tutto e non sapremo più cosa fare. Lamech diceva: «*Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamech settantasette*» (Gen 4,24). E fu proprio per questa terribile vendetta che tutto è finito nella confusione della Torre di Babele (Gen 11,1-9). Fedele all'insegnamento di Gesù, Paolo scrive nella lettera ai Romani: «*Non rendete a nessuno male per male; la vostra preoccupazione sia fare il bene a tutti gli uomini. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene*» (Rom 12,17-21). Per poter avere questo atteggiamento è necessario avere molta fede nella possibilità di recupero che ha l'essere umano. Come fare questo in pratica? Gesù offre quattro esempi concreti.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

- Matteo 5,39b-42: ***I quattro esempi per superare la spirale di violenza.*** Gesù dice:
 “anzi (a) se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra;
 (b) e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.
 (d) E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due.
 (e) *Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle*”. (Mt 5,40-42).
 Come capire queste quattro affermazioni? Gesù stesso ci offre un aiuto per aiutarci a capirle.
 Quando il soldato gli colpì la guancia, lui non gli porse l'altra. Anzi, reagì con energia: “*Se ho parlato male, dimostrami dove è il male, ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?*” (Gv 18,23).
Gesù non insegna ad essere passivi. San Paolo crede che ripagando il male con il bene “*tu ammasserai carboni ardenti sul capo dell'altro*” (Rm 12,20). Questa fede nella possibilità di recupero dell'essere umano è possibile solo partendo dalla radice che nasce dalla gratuità totale dell'amore creatore che Dio ci mostra nella vita e negli atteggiamenti di Gesù.
-

6) Per un confronto personale

- Hai sentito dentro di te qualche volta una rabbia così grande da voler applicare la vendetta “occhio per occhio, dente per dente”? Cosa hai fatto per superarla?
- La convivenza comunitaria oggi nella Chiesa favorisce in noi l'amore creatore che Gesù suggerisce nel vangelo di oggi?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
 perché ha compiuto meraviglie.
 Gli ha dato vittoria la sua destra
 e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
 agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
 Egli si è ricordato del suo amore,
 della sua fedeltà alla casa d'Israele*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
 la vittoria del nostro Dio.
 Acclami il Signore tutta la terra,
 gridate, esultate, cantate inni!*

Martedì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: 2 Corinzi 8, 1 - 9****Matteo 5, 43 - 48****1) Preghiera**

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : 2 Corinzi 8, 1 - 9

Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia, perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità.

Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; cosicché abbiamo pregato Tito che, come l'aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest'opera generosa.

E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

3) Commento ⁵ su 2 Corinzi 8, 1 - 9

• **Il modo con il quale Paolo incomincia il discorso che la liturgia ci propone oggi è veramente degno di attenzione.**

Scrivono: "Vogliamo farvi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia". Ora, questa grazia che Dio ha dato è la loro generosità. A prima vista noi diremmo: "Non è Dio che ha dato, ma sono loro, questi cristiani che, pur essendo poveri, hanno dato generosamente per sollevare altri cristiani!". Paolo invece chiama questo grande sforzo di generosità una grazia concessa da Dio, rovesciando in un certo senso la situazione. Ed è proprio questa la lettura più profonda di questo gesto, come di ogni azione generosa, per due motivi. Il primo è che ciò che hanno dato lo hanno ricevuto da Dio: Dio ha dato loro la possibilità di essere generosi, passando ad altri in dono ciò che Dio aveva loro donato. **Poter dare è una grazia di Dio; lo slancio di dare è anch'esso grazia di Dio.** Il secondo motivo, più profondo, è che dando con amore disinteressato ricevono veramente il dono di Dio.

Scrivono san Giovanni nella sua prima lettera: "Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?" (1 Gv 3, 17).

La generosità è condizione indispensabile perché l'amore di Dio rimanga in noi, per rimanere nell'amore di Dio.

La grande grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia è proprio questa: vivere nell'amore di Dio, ricevere l'amore di Dio, partecipare attivamente al suo amore. **L'amore di Dio non si può ricevere senza trasmetterlo; chi lo trasmette vive veramente in esso e lo riceve sempre di più.** Questo è il senso cristiano della generosità: unione all'amore di Dio, condizione perché questo amore ci sia donato con sempre maggiore munificenza, con quella munificenza di cui Gesù parla nel Vangelo, che fa sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

Pensando a questo amore che ci viene di continuo dal Padre celeste, apriamo il nostro cuore alla generosità verso chi si trova nel bisogno: bisogno di pane, bisogno di una parola fraterna, bisogno di essere aiutato a credere all'amore del Signore.

• **Paolo sentiva il debito di riconoscenza per la comunità “madre” di Gerusalemme che stava attraversando un momento particolarmente difficile.** Con un salto di duemila anni, dovremmo sentire un debito analogo di fronte al dramma che la terra di Gesù sta vivendo. **Paolo aveva organizzato una colletta nelle comunità da lui fondate, mostrando così una giusta solidarietà delle altre comunità sia con quella di Gerusalemme sia con gli apostoli.** La fraternità cristiana - come emerge nei “sommari” degli Atti degli Apostoli che descrivono la vita della comunità - era fatta anche della concretezza dell'aiuto vicendevole. Partecipare alla colletta, come era avvenuto per le comunità della Macedonia che erano piuttosto povere, significava partecipare a una grazia straordinaria perché l'amore verso chi ha bisogno arricchisce più coloro che danno che quelli che ricevono. Come del resto Gesù stesso aveva detto, secondo quanto lo stesso Paolo riporta agli anziani di Efeso: «*Si è più beati nel dare che nel ricevere!*» (At 20,35). I macedoni avevano compreso il senso dell'amore evangelico: non diedero infatti solo le offerte, ma - come dice Paolo - «*Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio*» (v. 5). L'apostolo li presenta come un modello di solidarietà. E chiede ai corinzi: «*Come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa*» (v. 7). Per i cristiani il comandamento dell'amore sgorga dall'esempio stesso di Gesù che «*da ricco che era si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà*». **I discepoli debbono guardare il Signore perché si realizzi quello scambio di doni, che non lascia nessuno nell'indigenza.** È qui la sostanza della fraternità cristiana: una comunione nella fede che diviene aiuto e sostegno reciproco anche sul piano economico. Come l'abbondanza della predicazione, che veniva dalla Chiesa di Gerusalemme, aveva arricchito i corinzi e le altre comunità, così ora l'abbondanza dei beni materiali di queste comunità doveva giovare alle esigenze della comunità di Gerusalemme, perché a nessuno manchi il necessario e ci sia uguaglianza di doni nella grazia del Signore.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

• Nel vangelo di oggi raggiungiamo la cima della Montagna delle Beatitudini, dove **Gesù proclamò la Legge del Regno di Dio**, il cui ideale si riassume in questa frase lapidaria: “*Siate perfetti come vostro Padre del cielo è perfetto*” (Mt 5,48). Gesù stava correggendo la Legge di Dio! Cinque volte di seguito aveva già affermato: “*Fu detto, ma io vi dico!*” (Mt 5,21.27,31.33.38). Era un segno di molto coraggio da parte sua, in pubblico, davanti a tutta la gente riunita, correggere il tesoro più sacro della gente, la radice della loro identità, che era la Legge di Dio. **Gesù vuole comunicare un modo nuovo di guardare e praticare la Legge di Dio.** La chiave per poter attingere questo nuovo sguardo è l'affermazione: “*Siate perfetti come vostro Padre del cielo è perfetto*”. Mai nessuno potrà arrivare a dire: “*Oggi sono stato perfetto come il Padre del cielo è perfetto!*” Stiamo sempre al di sotto della misura che Gesù ci ha posto dinanzi. Forse è per questo che Lui ci ha posto dinanzi un ideale impossibile da raggiungere per noi mortali?

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

● Matteo 5,43-45: **Fu detto: Amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico.** In questa frase Gesù spiega la mentalità con cui gli scribi spiegavano la legge; mentalità che nasceva dalle divisioni tra giudei e non giudei, tra prossimo e non prossimo, tra santo e peccatore, tra puro e impuro, etc. Gesù ordina di sovvertire questo preteso ordine di divisioni interessate. Ordina di **superare le divisioni**. *“Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano perché siate figli del Padre vostro che sta nei cieli e che fa sorgere il sole sui malvagi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti”* E qui attingiamo alla fonte da cui sgorga la novità del Regno. Questa fonte è proprio Dio, riconosciuto come Padre, che fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni. Gesù vuole che imitiamo questo Dio: *“Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”* (5,48). E' imitando questo Dio che creiamo una società giusta, radicalmente nuova.

● Matteo 5,46-48: **Essere perfetti come il Padre celeste è perfetto.** Tutto si riassume nell'imitare Dio: *“Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”*. (Mt 5,43-48). L'amore è principio e fine di tutto. **Non c'è prova di maggiore amore che dar la vita per il fratello** (Gv 15,13). Gesù imitò il Padre e rivelò il suo amore. Ogni gesto, ogni parola di Gesù, dalla nascita fino all'ora della morte in croce, era un'espressione di questo amore creatore che non dipende dal presente che riceve, né discrimina l'altro per ragioni di razza, sesso, religione o classe sociale, ma che nasce da un voler bene completamente gratuito. Fu un crescendo continuo, dalla nascita fino alla morte in Croce.

● **La manifestazione piena dell'amore creatore in Gesù.** Fu quando in Croce lui offrì il perdono al soldato che lo torturava e lo uccideva. Il soldato, impiegato dell'impero, mise il polso di Gesù sul braccio della croce, pose un chiodo e cominciò a battere. Dette diversi colpi. Il sangue cadeva a fiotti. **Il corpo di Gesù si ritorceva dal dolore.** Il soldato, mercenario ignorante, ignaro di ciò che stava facendo e di ciò che stava succedendo attorno a lui, continuava a battere come se fosse un chiodo nella parete per appendere un quadro. In quel momento Gesù rivolge al Padre questa preghiera: *“Padre, perdonali. Perché non sanno quello che fanno!”* (Lc 23,34). Malgrado tutta la volontà degli uomini, la disumanità non riuscì a spegnere in Gesù l'umanità. Loro lo prendono, lo deridono, gli sputano sul volto, lo beffeggiano, fanno di lui un re pagliaccio con una corona di spine sulla testa, lo flagellano, lo torturano, lo fanno andare per le strade come se fosse un criminale, deve ascoltare gli insulti delle autorità religiose, sul calvario lo lasceranno completamente nudo alla vista di tutti e di tutte. **Ma il veleno della disumanità non riesce a raggiungere la fonte di umanità che sgorgava dal cuore di Gesù.** L'acqua che sgorgava dal di dentro era più forte del veleno di fuori, volendo di nuovo contaminare tutto. Guardando quel soldato ignorante, Gesù sentì compassione per il soldato e pregò per lui e per tutti: *“Padre, perdona!”* Ed aggiunse perfino una scusa: *“Sono ignoranti. Non sanno ciò che stanno facendo!”* Davanti al Padre, Gesù si fa solidale con coloro che lo torturano e lo maltrattano. Come il fratello che vede i suoi fratelli assassini dinanzi al giudice e lui, vittima dei propri fratelli, dice al giudice: *“Sai sono i miei fratelli. Sono ignoranti. Perdonali. Miglioreranno!”* Era come se Gesù avesse paura che la minima rabbia contro l'uomo potesse spegnere in lui il resto di umanità che ancora esisteva. Questo incredibile gesto di umanità e di fede nella possibilità di recupero di quel soldato è stata la maggiore rivelazione d'amore di Dio. Gesù poté morire: *“Tutto è consumato!”* E inclinando il capo, rese lo spirito (Gv 19,30). Compiendo così la profezia del Servo Sofferente (Is 53).

6) Per un confronto personale

- Qual è il motivo più profondo dello sforzo che compi per osservare la Legge di Dio: meritare la salvezza o ringraziare la bontà immensa di Dio che ti ha creato, ti mantiene in vita e ti salva?
- Quale significato dai alla frase “essere perfetto come il Padre del cielo è perfetto”?

7) Preghiera finale : Salmo 145
Loda il Signore, anima mia.

*Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto.*

*Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre.*

*Rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.*

Mercoledì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 2 Corinzi 9, 6 - 11****Matteo 6,1-6.16-18****1) Preghiera**

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : 2 Corinzi 9, 6 - 11

Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno».

Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

3) Commento⁷ su 2 Corinzi 9, 6 - 11

● **Si conclude con questo brano la parte riservata dall'apostolo alla colletta in favore della comunità di Gerusalemme.** Sono due capitoli che Paolo chiude insistendo sulla larghezza nel dare e sulla gioia nel farlo. La misura stretta è segno di cuori gretti pieni di se stessi, di uomini e di donne che hanno paura di perdere quello che possiedono. Ma in tal modo si allontanano decisamente dal Vangelo. Già il Deuteronomio, a proposito del fratello bisognoso, scriveva: *«Dagli generosamente e, mentre gli doni, il tuo cuore non si rattristi»* (15,10). E il salmista che Paolo cita dice: *«Ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno»* (v. 9). **La generosità e la gioia nel dare, che caratterizzano la solidarietà cristiana, liberano il cuore dalla schiavitù del possesso e lo rendono più conforme a quello di Gesù** che *«non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso»* (Fil 2,6-7), come Paolo scriverà ai filippesi. La generosità arricchisce colui che dona e fa ritornare su di lui la grazia di Dio e la preghiera di coloro che ricevono.

● **È una convinzione comune presso i Padri della Chiesa che i poveri saranno i nostri intercessori presso Dio. E l'elemosina che si dona nelle loro mani diviene per noi un tesoro messo nel cielo.** Sì, ciò che diamo ai poveri torna nelle mani di Dio, nel cielo. Per questo l'apostolo suggerisce che la colletta è un servizio sacro che viene reso a Dio stesso. Non si tratta infatti di un semplice atto di solidarietà e di condivisione, ma della risposta alla grazia di Dio, da cui tutto abbiamo ricevuto. Gesù aveva detto: *«Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio»* (Lc 6,38). Non abbiamo paura di dare con larghezza e gioia, perché nel dare troveremo la ricompensa della grazia di Dio. Il Signore ci ha donato i suoi beni non perché li tenessimo per noi ma perché potessimo donarli con larghezza per la gioia di tutti, particolarmente dei poveri.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18

● **In questo Vangelo Gesù manifesta il suo grande desiderio di metterci in comunione con il Padre**, lo stesso desiderio che l'ha spinto a donarsi a noi nell'Eucaristia. Se ha istituito l'Eucaristia è stato proprio perché noi potessimo essere in comunione con lui e con il Padre, come scrive san Giovanni nella prima lettera, e la nostra gioia fosse perfetta. Qui Gesù ci indica la condizione per entrare in questa mirabile comunione e per avere questa profonda e purissima gioia: bisogna operare bene, senza ritorni su se stessi. E quello che chiamiamo rettitudine di intenzione e che può anche chiamarsi sincerità dell'amore.

Gesù conosce il cuore dell'uomo, sa che quando facciamo il bene siamo subito tentati di cercarvi un interesse personale, una soddisfazione di amor proprio e di egoismo e ci insegna che abbandonandoci a questa tentazione svuotiamo ogni nostra azione del suo contenuto di bene.

Si tratta di scegliere tra la soddisfazione dell'amor proprio, dell'egoismo e la ricompensa presso il Padre che è nei cieli.

Se ci pensiamo bene, potremmo dire che Gesù ci spinge a cercare il nostro vero interesse, cioè la ricompensa del Padre celeste. Dimenticando noi stessi per vivere nell'amore abbiamo proprio questa ricompensa, che consiste nell'essere in comunione con Dio, essere nell'amore come Dio è nell'amore, lui che è amore.

Dovremmo avere il gusto di ricercare la comunione con Dio, e niente altro; di fare il bene perché Dio ama ciò che è bene e perché facendo il bene siamo in comunione con lui. E meno ricompensa si ha sulla terra, più si gode la ricompensa intima di essere con Dio.

L'esempio della cura con cui Gesù ha espresso il suo insegnamento in modo vivo, interessante, espressivissimo ("*Nessuno ha mai parlato come quest'uomo*" dicevano quelli che erano venuti ad ascoltarlo con pensieri ostili), ci incoraggia a curare anche la forma di ciò che facciamo per Dio, di ciò che facciamo nell'evangelizzazione, specialmente quando parliamo di lui.

Ringraziamo il Signore dei suoi preziosi insegnamenti e anche della forma con cui ce li ha dati, che fanno del Vangelo un libro inesauribile ed incomparabile.

● **Matteo 6,1: Non praticare il bene per essere visto dagli altri.** Gesù critica coloro che fanno le buone opere per essere visti dagli uomini (Mt 6,1). Gesù chiede di costruire la sicurezza interiore non in ciò che noi facciamo per Dio, ma in ciò che Dio fa per noi. Dai consigli che lui dà emerge un nuovo tipo di rapporto con Dio: "*Tuo Padre, che vede nel segreto, ti ricompenserà*" (Mt 6,4). "*Vostro Padre sa di cosa avete bisogno, prima che voi glielo chiediate*" (Mt 6,8). "*Se perdonate agli uomini le loro colpe, anche il Padre vostro vi perdonerà*" (Mt 6,14). E' un cammino nuovo che si apre ora per accedere al cuore di Dio Padre. Gesù non permette che la pratica della giustizia e della pietà sia usata quale mezzo di autopromozione dinanzi a Dio e dinanzi alla comunità (Mt 6,2.5.16).

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Matteo 6,2-4: **Come praticare l'elemosina.** Dare l'elemosina è un modo di condividere, assai raccomandato dai primi cristiani (At 2,44-45; 4,32-35). La persona che pratica l'elemosina e la condivisione per promuovere se stessa dinanzi agli altri merita di essere esclusa dalla comunità, come avvenne con Anania e Safira (At 5,1-11). Oggi, sia nella società come pure nella Chiesa, ci sono persone che fanno una grande pubblicità del bene che fanno agli altri. Gesù chiede il contrario: fare il bene in modo tale che la mano sinistra non sappia ciò che fa la destra. E' il distacco totale e il dono totale nella gratuità dell'amore che crede in Dio Padre e imita tutto ciò che fa.

• Matteo 6,5-6: **Come praticare la preghiera.** La preghiera pone la persona in rapporto diretto con Dio. **Alcuni farisei trasformavano la preghiera in un'occasione per mostrarsi ed esibirsi dinanzi agli altri.** In quel tempo, quando suonava la trombetta nei tre momenti di preghiera, mattina, mezzogiorno e sera, loro dovevano fermarsi nel luogo dove stavano per pregare. C'era gente che cercava di stare negli angoli in luoghi pubblici, in modo che tutti vedessero che stava pregando. Orbene, un atteggiamento di questo tipo perverte il nostro rapporto con Dio. E' falso e non ha senso. Per questo, **Gesù dice che è meglio chiudersi nella stanza e pregare in segreto, mantenendo l'autenticità del rapporto.** Dio ti vede anche nel segreto, e Lui ti ascolta sempre. Si tratta di una preghiera personale, non di una preghiera comunitaria.

• Matteo 6,16-18: **Come praticare il digiuno.** In quel tempo la pratica del digiuno era accompagnata da alcuni gesti esterni ben visibili: non lavare il volto, non allisciarsi i capelli, usare vestiti sobri. Erano segnali visibili del digiuno. Gesù critica questa forma di digiuno e ordina di fare il contrario, così gli altri non possono rendersi conto che sta digiunando: fatti il bagno, usa il profumo, arricciati bene i capelli. Così, solo il Padre che vede nel segreto sa che tu stai digiunando e lui saprà ricompensarti.

6) Per un confronto personale

- Quando preghi, come vivi il tuo rapporto con Dio?
- Come vivi il tuo rapporto con gli altri in famiglia e in comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 111 Beato l'uomo che teme il Signore.

*Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.*

*Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.*

Giovedì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 2 Corinzi 11, 1 - 11****Matteo 6, 7 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : 2 Corinzi 11, 1 - 11

Fratelli, se soltanto poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo.

Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi "super apostoli"! E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi.

O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio!

3) Commento⁹ su 2 Corinzi 11, 1 - 11

• Quei "super-apostoli" che volevano screditare Paolo e la sua missione, erano probabilmente alcuni giudeo-cristiani che si presentavano con toni sicuri, dicendosi interpreti del messaggio originario della comunità di Gerusalemme. E per di più denigravano la mancanza di eloquenza di Paolo. Nella sua difesa **l'apostolo reclama innanzitutto il suo amore per i corinzi**. Per essi sente un amore a tal punto appassionato da essere geloso. Con l'immagine della Comunità come la sposa di Cristo, l'apostolo si presenta come il padre che veglia su di essa e la custodisce per presentarla allo sposo senza macchia. È un modo efficace per esprimere **con quale intensità di sentimenti egli sente la responsabilità pastorale. Come un padre buono** vigila attentamente perché vede ripetersi la drammatica scena accaduta nel paradiso terrestre quando Eva si lasciò circuire dal serpente. E, in effetti, c'è stato chi si è lasciato sedurre dal serpente, da questi "super-apostoli", come Paolo ironicamente chiama i suoi oppositori, i quali predicano un altro vangelo da quello portato da lui.

• **Paolo vuole toccare il cuore degli ascoltatori e guadagnarli a Cristo**. Portarli a Cristo era la sua vera paga, l'unica cosa a cui teneva, davvero. Per questo non volle assolutamente alcun compenso da parte dei corinzi. L'aiuto lo riceveva da altre comunità («*Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi*»). In genere **gli apostoli e i missionari itineranti erano mantenuti dalle comunità**. Anche Paolo conosceva questa regola, ma non ne ha voluto mai usufruire. Anzi, è stato per lui un vanto e una forza la gratuità della predicazione del Vangelo a Corinto; ed è anche stato un segno di attenzione e di amore per quella

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

comunità. **Nelle parole dell'apostolo palpita il grande amore per il Vangelo e per quella comunità, per la quale si era speso con tanta energia e con totale gratuità, illustrando così un amore pienamente paterno.** E ribadisce che non muterà per nulla il suo comportamento, tanto è forte il suo amore per loro. È un esempio di amore appassionato che oggi la Parola di Dio ci presenta perché possiamo farlo anche nostro.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 6, 7 - 15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 6, 7 - 15

● **Il vangelo di oggi ci presenta la preghiera del Padre Nostro**, il Salmo che Gesù ci ha lasciato. Ci sono due redazioni del Padre Nostro: quella di Luca (Lc 11,1-4) e quella di Matteo (Mt 6,7-13). La redazione di Luca è più breve. **Luca scrive per le comunità che venivano dal paganesimo. Cerca di aiutare le persone che stanno iniziando il cammino della preghiera.**

Nel Vangelo di Matteo, il Padre Nostro si trova nella parte del Discorso della Montagna, dove Gesù orienta i discepoli nella pratica delle tre opere di pietà: elemosina (Mt 6,1-4), preghiera (Mt 6,5-15) e digiuno (Mt 6,16-18). Il Padre Nostro fa parte di una catechesi per i giudei convertiti. Loro erano abituati a pregare, ma avevano certi vizi che Matteo voleva correggere. Nel Padre Nostro, Gesù riassume tutto il suo insegnamento in sette precisi rivolte al Padre. In queste sette richieste, riprende le promesse dell'Antico Testamento e ordina di chiedere al Padre che ci aiuti a realizzarle. I primi tre si riferiscono al nostro rapporto con Dio. Gli altri quattro hanno a che vedere con il rapporto comunitario che abbiamo con gli altri.

● Matteo 6,7-8: **L'introduzione al Padre nostro.** Gesù critica le persone per le quali la preghiera era una ripetizione di formule magiche, di parole forti, rivolte a Dio per obbligarlo a rispondere alle loro richieste e necessità. **Chi prega deve cercare in primo luogo il Regno, molto più degli interessi personali.** L'accoglienza della preghiera da parte di Dio non dipende dalla ripetizione delle parole, bensì dalla bontà di Dio che è Amore e Misericordia. Lui vuole il nostro bene e conosce i nostri bisogni, prima ancora delle nostre preghiere.

● Matteo 6,9a: **Le prime parole: "Padre Nostro, che sei nei cieli!"** Abba, Padre, è il nome che Gesù usa per rivolgersi a Dio. Esprime l'intimità che lui ha con Dio e manifesta il nuovo rapporto con Dio che deve caratterizzare la vita della gente nelle comunità cristiane (Gal 4,6; Rm 8,15). Matteo aggiunge al nome del Padre l'aggettivo nostro e l'espressione che sei nei cieli **La vera preghiera è un rapporto che ci unisce al Padre, ai fratelli e alle sorelle, alla natura.** La familiarità con Dio non è intimista, ma esprime la consapevolezza di appartenere alla grande famiglia umana, a cui partecipano tutte le persone, di tutte le razze e di tutti i credi: Padre Nostro. **Pregare il Padre ed entrare nell'intimità con Lui, è anche mettersi in sintonia con le grida di tutti i fratelli e le sorelle.** E' cercare il Regno di Dio in primo luogo. L'esperienza di Dio Padre è il fondamento di fraternità universale.

● Matteo 6,9b-10: **Le tre richieste per la causa di Dio: il Nome, il Regno, la Volontà.** Nella prima parte del Padre nostro, chiediamo di restaurare il nostro rapporto con Dio. Per farlo, **Gesù chiede** (a) **la santificazione del Nome** rivelato nell'Esodo in occasione della liberazione dall'Egitto; (b) **chiede la venuta del Regno**, atteso dalla gente dopo il fallimento della

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

monarchia; (c) **chiede il compimento della Volontà di Dio**, rivelata nella Legge che stava nel centro dell'Alleanza. Il Nome, il Regno, la Legge, sono i tre assi tratti dall'Antico Testamento che esprimono come deve essere il nuovo rapporto con Dio. **Le tre richieste indicano che bisogna vivere nell'intimità con il Padre**, facendo conoscere il suo Nome, facendolo amare, facendo in modo che il suo Regno di amore e di comunione diventi realtà, che si faccia la sua Volontà così in terra come in cielo. Nel cielo, il sole e le stelle obbediscono alla legge di Dio e creano l'ordine dell'universo. L'osservanza della legge di Dio "*così in terra come in cielo*" deve essere sorgente e specchio dell'armonia e del benessere per tutta la creazione. Questo rapporto rinnovato con Dio diventa visibile solo nel rapporto rinnovato tra di noi che, da parte sua, è oggetto di altre quattro richieste: il pane quotidiano, il perdono dei debiti, il non cadere in tentazione, la liberazione dal Male.

● Matteo 6,11-13: **Le quattro richieste per i fratelli: Pane, Perdono, Vittoria, Libertà**. Nella seconda parte del Padre nostro **chiediamo di restaurare e rinnovare il rapporto tra le persone**. Le quattro richieste indicano come devono essere trasformate le strutture della comunità e della società in modo che tutti i figli e le figlie di Dio vivano con uguale dignità. "*Il Pane quotidiano*" (Mt 6,11): ricorda la manna di ogni giorno nel deserto (Es 16,1-36), La manna era una "prova" per vedere se la gente era capace di seguire la Legge del Signore (Es 16,4), cioè, se era capace di accumulare cibo solamente per un giorno in segno di fede che la provvidenza divina passa per l'organizzazione fraterna. **Gesù invita a camminare verso un nuovo esodo, verso una nuova convivenza fraterna che possa garantire il pane per tutti**. La richiesta del "*perdono dei debiti*" (6,12): ricorda l'anno sabbatico che obbligava i creditori a perdonare tutte i debiti ai fratelli (Dt 15,1-2). L'obiettivo dell'anno sabbatico e dell'anno giubilare (Lv 25,1-22) era disfare le disuguaglianze e ricominciare di nuovo. Come pregare oggi: "*Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori*"? I paesi ricchi, tutti cristiani, si arricchiscono grazie al debito esterno. Non cadere nella tentazione: la richiesta di "*non cadere in tentazione*" (6,13) ricorda gli errori commessi nel deserto, dove la gente è caduta nella tentazione (Es 18,1-7; Nm 20,1-13; Dt 9,7-29), per imitare Gesù che fu tentato e vinse (Mt 4,1-17). Nel deserto, la tentazione spingeva la gente a seguire altri cammini, a ritornare indietro, a non intraprendere il cammino della liberazione e a esigere da Mosè che la guidava. Liberazione dal Male: il male è il Maligno, Satana, che cerca di deviare e che, in molti modi, cerca di portare le persone a non seguire il cammino del Regno, indicato da Gesù. Tentò Gesù ad abbandonare il Progetto del Padre ed essere il Messia secondo le idee dei farisei, scribi e altri gruppi. Il Maligno allontana da Dio ed è motivo di scandalo. Entrò anche in Pietro (Mt 16,23) e tentò anche Gesù nel deserto. Gesù lo vinse (Mt 4,1-11).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Gesù dice "rimetti a noi i nostri debiti", ma oggi noi diciamo "perdona le nostre offese" cosa è più facile: perdonare le offese o rimettere i debiti?
- Come sei solito/a pregare il Padre Nostro: meccanicamente o ponendo tutta la tua vita ed il tuo impegno nelle parole che pronunci?

7) Preghiera : Salmo 110

Le opere delle tue mani sono verità e diritto.

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.
Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.*

*Il suo agire è splendido e maestoso, la sua giustizia rimane per sempre.
Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie: misericordioso e pietoso è il Signore.*

*Le opere delle sue mani sono verità e diritto, stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre, da eseguire con verità e rettitudine.*

Venerdì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Luigi Gonzaga

Lectio : 2 Corinzi 11,18.21-30

Matteo 6, 19 - 23

1) Preghiera

O Dio, principio e fonte di ogni bene, che in **san Luigi Gonzaga** hai unito in modo mirabile l'austerità e la purezza, fa' che per i suoi meriti e le sue preghiere, se non lo abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo sulla via della penitenza evangelica.

Luigi, primogenito del marchese di Mantova, nacque il 9 marzo 1568. Era un ragazzo vivace, impaziente, senza complessi, amava il gioco e si divertiva. La madre, Marta Tana di Chieri, gli insegnò a orientare decisamente la sua vita a Dio. E con la sua tenacia vi riuscì. Ricevuta la prima volta l'Eucaristia da san Carlo Borromeo, coltivò una forte unione con Gesù.

La grazia fece di lui un santo di grande dominio di sé, interamente votato alla carità. Il suo segreto di eroismo è la preghiera; già a 12 anni aveva deciso di dedicare 5 ore al giorno alla meditazione. Si sentì attratto alla vita religiosa. Col coraggio delle sue convinzioni, vinse l'opposizione del padre, rinunciò alla primogenitura e a 16 anni entrò nella Compagnia di Gesù, avendo a maestro spirituale san Roberto Bellarmino.

Lui, che riusciva bene negli affari, si dà assai più allo studio, alla preghiera, alla carità: mira alle missioni e al martirio. Gliene venne l'occasione, ma diversa da quelle sognate: scoppiò la peste e Luigi si prodigò talmente che la contrasse e ne morì il 21 giugno 1591 a soli 23 anni.

Catechista coi ragazzi, premuroso con i poveri e i malati, fatto tutto a tutti: modello e protettore dei giovani che vogliono vivere la propria fede in Cristo.

2) Lettura : 2 Corinzi 11,18.21-30

Fratelli, dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io.

In quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch'io. Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte.

Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?

Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza.

3) Riflessione ¹¹ su 2 Corinzi 11,18.21-30

● **Paolo sfida i suoi oppositori, quei giudeo-cristiani che stavano minando la sua autorità nella comunità di Corinto.** L'apostolo non si vergogna di vantarsi di fronte a costoro che con l'elogio delle loro pratiche rituali rischiano di distruggere la comunità. E inizia un discorso di autodifesa che potrebbe suonare ambiguo. Anche Paolo sa bene quanto sia normale avere un'idea alta di se stessi. Per questo dice di voler parlare da "stolto", perché **i corinzi accettino la sua autodifesa, che in realtà è una difesa del Vangelo da lui predicato più che di se stesso.** Il vanto di Paolo fa emergere da una parte la sua debolezza e dall'altra la forza del Signore. L'apostolo non è inferiore a quei "super-apostoli": anche lui è di origine ebraica, appartiene a

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

Israele e figlio anche di Abramo ed erede della promessa messianica. È fiero di esserlo. E **si vanta di essere cresciuto nella scuola di uno dei più grandi rabbini dell'epoca, Gamaliele**. E se questo è il vanto delle origini, ben più alto è quello dell'appartenenza a Cristo.

• **L'apostolo scrive alla comunità che lui è ministro di Cristo in maniera molto più alta dei suoi oppositori.** Aveva già scritto loro, a proposito degli altri apostoli, sostenendo: «*Ho faticato più di tutti loro*» (1Cor 15,10). Ora può asserirlo con ancor più grande forza rispetto a quei falsi profeti. E ai corinzi dice: «*In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia*» (v. 20). E l'apostolo con straordinaria passione enumera quel che ha patito pur di annunciare il Vangelo che gli era stato rivelato. Ma in tutta questa lunga lista di dolori e di difficoltà, **l'apostolo ricorda a se stesso, ai corinzi e anche a noi, che è stato il Signore a sostenerlo e ad aiutarlo.** Ed è per questo che può dire: «*Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza*» (v. 30). È da questa coscienza che si riconosce il vero apostolo e servitore di Cristo. Il vanto dell'apostolo, il vanto di ciascuno di noi, è nella nostra debolezza, perché in essa si manifesta la grazia e la forza del Signore.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 6, 19 - 23

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarme e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarme né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 6, 19 - 23

• **Nel vangelo di oggi continuiamo le nostre riflessioni sul Discorso della Montagna.** Abbiamo riflettuto sulla pratica delle tre opere di pietà: elemosina (Mt 6,1-4), preghiera (Mt 6,5-15) e digiuno (Mt 6,16-18). **Il vangelo di oggi presenta quattro raccomandazioni sul rapporto con i beni materiali, esplicitando così come vivere la povertà della prima beatitudine:** (a) **non accumulare** (Mt 6,19-21); (b) **avere una visione corretta dei beni materiali** (Mt 6,22-23); (c) **non servire due padroni** (Mt 6,24); (d) **abbandonarsi alla provvidenza divina** (Mt 6,25-34). Il vangelo di oggi presenta le due prime raccomandazioni: non accumulare beni (6,19-21) e non guardare il mondo con occhi malati (6,22-23).

• **Matteo 6,19-21: Non accumulare tesori sulla terra.** Se, per esempio, oggi in TV si annuncia che il mese prossimo mancheranno nel mercato zucchero e caffè, tutti comprenderemo il massimo possibile di caffè e zucchero. **Accumuliamo, perché non abbiamo fiducia.** Nei quaranta anni di deserto, la gente è stata provata per vedere se era capace di osservare la legge di Dio (Es 16,4). La prova consisteva in questo: vedere se erano capaci di raccogliere solamente la manna necessaria per un solo giorno, e non accumulare per il giorno seguente. Gesù dice: "*Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano.*" **Cosa significa accumulare tesori nel cielo? Si tratta di sapere dove pongo la base della mia esistenza.** Se la pongo nei beni materiali di questa terra, corro sempre il pericolo di perdere ciò che ho accumulato. **Se metto la base in Dio, nessuno potrà distruggerla ed avrò la libertà interiore di condividere con gli altri ciò che posso.** Per fare in modo che questo sia possibile e vivibile, è importante **giungere ad una convivenza comunitaria che favorisca la condivisione e l'aiuto reciproco**, ed in cui la maggiore ricchezza o tesoro non è la ricchezza materiale, bensì la ricchezza o il tesoro della convivenza fraterna nata dalla certezza portata da Gesù: Dio è Padre e Madre di tutti. Perché là dove è il tuo tesoro, è anche il tuo cuore.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Matteo 6,22-23: **La lucerna del corpo è l'occhio. Per capire ciò che Gesù chiede è necessario avere occhi nuovi.** Gesù è esigente e chiede molto: non accumulare (6,19-21), non servire Dio e il denaro insieme (6,24), non preoccuparsi del cibo e delle bevande (6,25-34). Queste raccomandazioni esigenti hanno a che vedere con quella parte della vita umana dove le persone hanno più angoscia e preoccupazioni. Fa parte anche del Discorso della Montagna, che è più difficile da capire e praticare. Per questo Gesù dice: "*Se il tuo occhio è malato, ...*". Alcuni traducono occhio malato e occhio sano. Altri traducono occhio meschino e occhio generoso. E' uguale. **In realtà, la peggiore malattia che si possa immaginare è una persona chiusa in se stessa e nei suoi beni e che si fida solo di loro.** È la malattia della meschinità! Chi guarda la vita con questi occhi vivrà nella tristezza e nell'oscurità. **La medicina per curare questa malattia è la conversione, il cambio di mentalità e di ideologia. Mettere la base della vita in Dio e così lo sguardo diventa generoso e la vita tutta diventa luminosa, perché fa nascere la condivisione e la fraternità.**

• **Gesù vuole un cambiamento radicale.** Vuole l'osservanza della legge dell'anno sabbatico, dove viene detto che nella comunità dei credenti, non ci possono essere poveri (Dt 15,4). La convivenza umana deve essere organizzata in modo tale che una persona non debba preoccuparsi del cibo e delle bevande, dei vestiti e della casa, della salute e dell'educazione (Mt 6,25-34). Ma ciò è possibile se tutti cerchiamo prima il Regno di Dio e la sua giustizia (Mt 6,33). Il Regno di Dio vuol dire permettere che Dio regni: è imitare Dio (Mt 5,48). **L'imitazione di Dio porta alla condivisione giusta dei beni e dell'amore creativo, che genera una vera fraternità.** La Provvidenza Divina deve essere mediata dall'organizzazione fraterna. Solo così è possibile eliminare qualsiasi preoccupazione per il domani (Mt 6,34).

6) Per un confronto personale

- Gesù disse: "Là dove è il tuo tesoro, è anche il tuo cuore". Dove si trova la mia ricchezza: nel denaro o nella fraternità?
- Qual è la luce che ho nei miei occhi per guardare la vita, gli avvenimenti?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

Sabato della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 2 Corinzi 12, 1 - 10****Matteo 6, 24 - 34****1) Preghiera**

O Dio, fortrezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : 2 Corinzi 12, 1 - 10

Fratelli, se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. Di lui io mi vanterò!

Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.

Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

3) Riflessione ¹³ su 2 Corinzi 12, 1 - 10

• È un passaggio cruciale della lettera. **Paolo rivela, senza delinearne i contenuti che neanche lui stesso ha compreso fino in fondo, l'esperienza spirituale di una visione.** È singolare che l'apostolo non parli più qui in prima persona, ma di «un uomo, in Cristo, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo» (v. 2). Non descrive nei dettagli l'esperienza avuta che neanche lui ha compreso fino in fondo. In quell'incontro misterioso è stato come spossessato di se stesso: Non è più l'io carnale che parla ma «un uomo in Cristo». Quell'incontro lo ha trasformato profondamente sino a fargli dire, in un'altra occasione: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Il cristiano è sulla via dell'identificazione in Cristo: un cammino di crescita spirituale che continua per l'intera nostra vita sino alla sua pienezza. **La vita piena e salvata non è altro che la comunione con Cristo.** Ed è a questo punto che l'apostolo scinde la sua difesa: si gloria di quest'uomo che si è lasciato afferrare da Cristo, ma «Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze» (v. 5). E l'apostolo rivela ai corinzi un'esperienza personale di debolezza, che doveva indebolirlo non poco: la «spina» nella «carne». Non sappiamo bene a cosa l'apostolo si riferisca, tuttavia le conseguenze dovevano essere dure, tanto che per tre volte ha chiesto al Signore di esserne liberato. Paolo però riceve da Dio la risposta che gli permette di edificare la sua vita non sulla propria sapienza e sulla propria forza, ma sulla potenza che viene dal Signore: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (v. 9). **L'apostolo scopre che è proprio nella debolezza della sua vita posta al servizio del Vangelo che si è manifestata la forza del Signore.** È una grande lezione spirituale e pastorale, spesso purtroppo disattesa. Tante volte nella nostra vita la debolezza e le difficoltà diventano un motivo per tirarci indietro di fronte al Vangelo, oppure

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

costituiscono una giustificazione per non impegnarci. Ma è **proprio nella debolezza che il discepolo scopre la forza straordinaria del Signore e della sua grazia.**

● **Se ci mettiamo alla sua scuola, la Madonna ci insegnerà l'umiltà e l'abbandono.** Maria ha fatto perfettamente quanto dice Paolo a proposito della sua debolezza: "*Mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo*". **Maria ha accettato la sua situazione di debolezza, di piccolezza e ne è stata felice perché l'ha vista come motivo di una particolare attenzione di Dio:** "*il mio spirito esulta in Dio mio salvatore perché ha guardato l'umiltà della sua serva*".

Come è difficile, di solito, essere contenti della propria sorte umile, nascosta, oscura! E come è difficile l'umiltà quando si hanno motivi di vanto! **San Paolo avvertiva il pericolo della superbia** "*per la grandezza delle rivelazioni*"; Maria, salutata dall'angelo "*piena di grazia*", rimane tranquilla, contenta, abbandonata in pace alla volontà di Dio, preoccupata solo di lui. E quando Dio la vuole madre di un figlio condannato alla morte di croce come bestemmiatore, la sofferenza non fa cambiare il suo atteggiamento interiore: segue Gesù con adesione piena al disegno divino, in pace, con fiducia, fino al Calvario. Domandiamo a lei che ci aiuti ad essere umili, fiduciosi, contenti della volontà del Signore in ogni concreta situazione.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 6, 24 - 34**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 6, 24 - 34**

● **Il vangelo di oggi ci aiuta a rivedere il rapporto con i beni materiali e presenta due temi di diversa portata: il nostro rapporto con il denaro (Mt 6,24) e il nostro rapporto con la Provvidenza Divina (Mt 6,25-34).** I consigli dati da Gesù suscitano varie domande di difficile risposta. Per esempio, come capire oggi l'affermazione: "*Non potete servire Dio e mammona*" (Mt 6,24)? Come capire la raccomandazione di non preoccuparsi del cibo, della bevanda e del vestito (Mt 6,25)?

● Matteo 6,24: **Non potete servire Dio e mammona.** Gesù è molto chiaro nella sua affermazione: "*Nessuno può servire due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire Dio e mammona.*" Ognuno dovrà fare la propria scelta. Dovrà chiedersi: "*Chi pongo al primo posto nella mia vita. Dio o il denaro?*" Da questa scelta dipenderà la comprensione dei consigli che seguono sulla Provvidenza Divina (Mt 6,25-34). Non si tratta di una scelta fatta solo con la testa, bensì di una scelta di vita ben concreta che ha a che fare anche con gli atteggiamenti.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

- Matteo 6,25: **Gesù critica la preoccupazione eccessiva per il mangiare e il bere.** Questa critica di Gesù causa fino ai nostri giorni molto spavento nella gente, perché la grande preoccupazione di tutti i genitori è come procurarsi cibo e vestiti per i figli. Il motivo della critica è che la vita vale più del cibo e il corpo vale più del vestito. **Per chiarire la sua critica, Gesù presenta due parabole: i passeri e i fiori.**
- Matteo 6,26-27: **La parabola degli uccelli: la vita vale più del cibo. Gesù ordina di guardare gli uccelli. Non seminano, non raccolgono, ma hanno sempre da mangiare perché il Padre del cielo li alimenta.** “Non contate voi, forse, più di loro!” Gesù critica il fatto che la preoccupazione per il cibo occupi tutto l’orizzonte della vita delle persone, senza lasciare spazio a sperimentare e gustare la gratuità della fraternità e dell’appartenenza al Padre. Per questo, il sistema neo-liberale è criminale perché obbliga la gran maggioranza delle persone a vivere 24 ore al giorno, preoccupandosi del cibo e del vestito, e produce ad una minoranza ricca assai limitata l’ansia di comprare e consumare fino al punto da non lasciare spazio a null’altro. Gesù dice che la vita vale più dei beni di consumo! Il sistema neoliberale impedisce di vivere il Regno.
- Matteo 6,28-30: **La parabola dei gigli: il corpo vale più del vestito.** Gesù chiede di guardare i fiori, i gigli del campo. Con che eleganza e bellezza Dio li veste! “Ora, se Dio veste così l’erba del campo, non farà assai più per voi, gente di poca fede!” Gesù dice di guardare le cose della natura, perché così vedendo i fiori e il campo, la gente ricordi la missione che abbiamo: lottare per il Regno e creare una convivenza nuova che possa garantire il cibo e il vestito per tutti.
- Matteo 6,31-32: **Non essere come i pagani.** Gesù riprende e critica la preoccupazione eccessiva per il cibo, la bevanda e il vestito. E conclude: “Di queste cose si preoccupano i pagani!” Ci deve essere una differenza nella vita di coloro che hanno fede in Gesù e di coloro che non hanno fede in Gesù. **Coloro che hanno fede in Gesù condividono con lui l’esperienza della gratuità di Dio Padre, Abba. Questa esperienza di paternità deve rivoluzionare la convivenza.** Deve generare una vita comunitaria che sia fraterna, seme di una nuova società.
- Matteo 6,33-34: **Il Regno al primo posto.** Gesù indica due criteri: “Cercare prima il Regno di Dio” e “Non preoccuparsi per il domani”. Cercare in primo luogo il Regno e la sua giustizia significa cercare di fare la volontà di Dio e lasciare regnare Dio nella nostra vita. La ricerca di Dio si traduce, concretamente, nella ricerca di una convivenza fraterna e giusta. Dove c’è questa preoccupazione per il Regno, nasce una vita comunitaria in cui tutti vivono da fratelli e sorelle e a nessuno manca nulla. Lì non ci si preoccuperà del domani, cioè non ci si preoccuperà di accumulare.
- **Cercare prima il Regno di Dio e la sua giustizia. Il Regno di Dio deve stare al centro di tutte le nostre preoccupazioni. Il Regno richiede una convivenza, dove non ci sia accumulazione, ma condivisione** in modo che tutti abbiano il necessario per vivere. Il Regno è la nuova convivenza fraterna, in cui ogni persona si sente responsabile dell’altra. Questo modo di vedere il Regno aiuta a capire meglio le parabole degli uccelli e dei fiori, perché **per Gesù la Provvidenza Divina passa attraverso l’organizzazione fraterna.** Preoccuparsi del Regno e della sua giustizia è lo stesso che preoccuparsi di accettare Dio Padre ed essere fratello e sorella degli altri. Dinanzi all’impoverimento crescente causato dal neoliberalismo economico, la forma concreta che il vangelo ci presenta e grazie alla quale i poveri potranno vivere è la solidarietà e l’organizzazione.
- Un coltello affilato in mano ad un bambino può essere un’arma mortale. Un coltello affilato in mano ad una persona appesa ad una corda è l’arma che salva. Così sono le parole di Gesù sulla Provvidenza Divina. Sarebbe antievangelico dire ad un padre disoccupato, povero, con otto figli, e moglie malata: “Non ti preoccupare del cibo e delle bevande! Perché preoccuparsi del vestito e della salute?” (Mt 6,25.28). Questo possiamo dirlo solo quando noi stessi, imitando Gesù, ci organizziamo tra di noi per condividere, garantendo così al fratello la possibilità di sopravvivere. Sarebbe come ingannare un orfano e un amico (Giobbe 1-7). In bocca al sistema dei ricchi, queste parole posso essere un’arma mortale contro i poveri. In bocca al povero, possono essere uno sbocco reale e concreto per una convivenza migliore, più giusta e fraterna.

6) Per un confronto personale

- Cosa intendo io per Provvidenza Divina? Ho fiducia nella Provvidenza Divina?
- Noi cristiani abbiamo la missione di dare un'espressione concreta a ciò che portiamo dentro. Qual è l'espressione che stiamo dando alla nostra fiducia nella Provvidenza Divina?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.*

*Venite, figli, ascoltate:
vi insegnerò il timore del Signore.
Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?*

Indice

Lectio della domenica 16 giugno 2019.....	2
Lectio del lunedì 17 giugno 2019	6
Lectio del martedì 18 giugno 2019.....	9
Lectio del mercoledì 19 giugno 2019.....	13
Lectio del giovedì 20 giugno 2019.....	16
Lectio del venerdì 21 giugno 2019	19
Lectio del sabato 22 giugno 2019	22
Indice	26

www.edisi.eu